

Spese degli Enti, articolazione in missioni e programmi

<http://www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com/>

di Marco Rossi

(articolo a libero accesso sul sito indicato)

Analizzando la nuova classificazione definita, strutturalmente simile alla precedente, sulla base della versione aggiornata dell'articolo 165 del Dlgs 267/2000, le spese sono suddivise progressivamente in missioni (funzioni principali e altri obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali a esse destinate) e programmi (aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni), questi ultimi ripartiti in Titoli. Ai fini gestionali, poi, sempre nell'ambito del piano esecutivo di gestione, la suddivisione riparte dai titoli e prosegue progressivamente con i macro-aggregati (articolazione dei programmi secondo la natura economica della spesa), con i capitoli e con gli articoli.

Missioni

La classificazione nelle 23 missioni del bilancio si basa su un criterio rigorosamente teleologico ed è la più prossima alla distinzione in funzioni che connota l'attuale assetto della contabilità degli Enti locali, che assume la medesima logica di riferimento.

Programmi

A seguire vi sono i programmi, la cui realizzazione è attribuita a un unico centro di responsabilità amministrativa e che, in certa misura, richiamano il dato organizzativo dei "servizi", presente nell'ambito della precedente impostazione. Essi, inoltre, sono raccordati alla relativa codificazione COFOG di secondo livello (Gruppi).

Utilizzando questa classificazione, tra l'altro, devono essere riportati gli stanziamenti afferenti le spese "trasversali", relative per esempio agli oneri finanziari e al personale che, pertanto, dovranno essere opportunamente ripartite tra le diverse voci, anche in sede di formazione del bilancio di previsione.

Macroaggregati

I macro-aggregati, come anticipato, fanno riferimento alla "natura" della spesa e, consequenzialmente, classificano le spese in funzione del fattore produttivo acquisito, in modo consimile a quanto avvenuto nell'ordinamento contabile attualmente in uso con gli interventi. I macro-aggregati, inoltre, si raggruppano in titoli e, ai fini della gestione, sono ripartiti in capitoli e in articoli, essendo queste ultime articolazioni discrezionalmente definite dall'Ente.

Novità

Questa classificazione (analogamente, per natura, a quella attualmente in uso e basata sugli interventi) presenta nondimeno alcune significative novità, come emerge considerando già la parte corrente. La principale è sicuramente la "fusione" dei precedenti int. 02 (acquisto di beni), int. 03 (acquisto di servizi) e int. 04 (godimento di beni di terzi) nell'ambito del nuovo aggregato 03 afferente l'"acquisto di beni e servizi" comprensivo delle diverse fattispecie. Peraltro, si registrano alcune differenze lievi, considerando che, per esempio, i premi di assicurazione (sulla base del piano finanziario dei conti) trovano puntuale collocazione nell'ambito del macro-aggregato riguardante le "altre spese correnti".

Del tutto nuovo, poi, è il macro-aggregato afferente le "altre spese per redditi da capitale", destinato ad accogliere una serie di spese aventi natura particolare, come per esempio i "diritti reali di godimento e servitù onerose", così come il quello relativo ai "rimborsi e poste correttive dell'entrata". Chiudono la parte corrente le "altre spese correnti", raggruppamento di carattere residuale destinato ad accogliere, per esempio, i fondi di riserva e gli altri accantonamenti (tra cui il fondo crediti di dubbia esigibilità).

Passando ai macro-aggregati della gestione in conto capitale si nota, prima facie, una revisione del loro numero, in una logica di semplificazione. Nelle denominazioni, in particolare, è ripresa la definizione di "investimenti fissi lordi" (abbinata all'acquisto di terreni) presente nell'ambito della contabilità statale e viene introdotta una distinzione, certamente rilevante, tra "contributi agli investimenti" e "altri trasferimenti in conto capitale", in precedenza non esistente. Lievi, invece, si presentano le modifiche e le novità inserite negli altri raggruppamenti, che scaturiscono, in buona misura, da un naturale aggiornamento delle suddivisioni e delle articolazioni della struttura contabile degli Enti, alla luce anche della prassi applicativa che si è consolidata nel corso del tempo.

Livelli decisionali e informativi

In conclusione, va sottolineato un aspetto rilevante, strettamente correlato alle scelte effettuate dal legislatore sulla struttura e sulle classificazioni che sono state accolte nel disegnare il nuovo sistema contabile degli enti locali. Come detto, infatti, il livello "delle autorizzazioni" corrispondente quindi all'unità di voto del Consiglio, è stato collocato a un livello decisamente più aggregato rispetto all'attuale, riguardando per le entrate le "tipologie" e, per le spese i "programmi". Questa opzione, tra l'altro, ha riflessi di carattere operativo, riducendo l'esigenza di adottare variazioni di bilancio in Consiglio, piuttosto frequenti negli Enti locali sia per la forte articolazione degli stanziamenti di bilancio, sia per la sostanziale carenza di risorse a disposizione.

In prospettiva, le variazioni di bilancio consiliari si renderanno necessarie esclusivamente al livello descritto dei programmi e delle tipologie, mentre ai livelli inferiori le variazioni di bilancio (contabili) saranno decise da organi e soggetti diversi.

Così, per esempio, sono di competenza della Giunta le variazioni compensative fra categorie all'interno della medesima tipologia di entrata e le variazioni compensative tra macro-aggregati all'interno del medesimo programma. Saranno di competenza dirigenziale, invece, le variazioni su capitoli di entrata interni alla stessa categoria e le variazioni su capitoli di spesa interni allo stesso macro-aggregato.

Peraltro, in conclusione, va ricordato che il livello informativo garantito all'organo consiliare è comunque più analitico rispetto a quello corrispondente all'unità di voto su cui interviene l'approvazione formale. Per assicurare un'adeguata conoscenza, infatti, utile anche per assumere le decisioni, è stabilito che la Giunta trasmetta, contestualmente alla proposta di bilancio e a fini conoscitivi – la proposta di articolazione delle tipologie in categorie e dei programmi in macro-aggregati.